Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

*, *Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Direzione generale della sanità pubblica, Atti amministrativi, b.49 (1930), 20000.A, Terremoto del 23 luglio 1930 del Vulture, sottofasc.11, Rapporti da Druetti, Provincia di Foggia: i servizi igienico-sanitari in relazione col terremoto del 23 luglio 1930, Relazione dell'ispettore generale medico Druetti alla Direzione Generale della Sanità, Roma 14 agosto 1930.* 1930

I comuni danneggiati dal terremoto sono i seguenti:
Anzano, con 40 morti;
Accadia, con 43 morti;
Ascoli Satriano, con 4 morti;
Candela, con 6 morti nelle campagne;
Bovino, nessun morto;
Deliceto, con 3 morti;
S.Agata, con 6 morti;
Troia, con 1 morto;
Panni, nessun morto.

I due primi si possono considerare come totalmente distrutti. Ascoli Satriano ha riportato gravissimi danni materiali, per cui quasi un terzo della popolazione (su circa 10.000 abitanti) si trova senza tetto. Gli altri hanno riportato tutti danni materiali più o meno gravi e quasi tutti (ad eccezione di Bovino e Panni) con dei morti.

Occorre infine menzionare il Comune di Monteleone di Puglia, che ebbe l'abitato incolume, ma molte masserie crollate, con alcuni morti nelle campagne.

L'opera di pronto soccorso, per l'efficace impulso dato da S.E. il Prefetto, primo ad accorrere sui luoghi del disastro, si iniziò immediatamente dopo avvenuto il cataclisma, intensificandosi vieppiù nello stesso giorno 23 luglio. Essa fu rapida ed efficace.

Squadre di soccorso, con medici, materiale di medicazione, medicinali ed abbondante dotazione di siero antitetanico, si irradiarono con meravigliosa prontezza da Foggia, da Cerignola, da Manfredonia, da Trinitapoli, apportando soccorso ai comuni più colpiti della Provincia, ed uscendo anche dai limiti di questa per estendere la loro azione a Melfi, Lacedonia, Aquilonia, Ariano ed altre località ancora.

In poche ore l'Ospedale Civile di Foggia fu messo in pieno assetto per ricevere i feriti, che vi affluirono in grande numero (182). Tutti ebbero un eccellente ricovero e le cure richieste dal caso. In grande prevalenza si ebbero le ferite al capo. Pochi i feriti gravi; quattro in tutto i decessi. Oltre che l'Ospedale di Foggia si fecero subito approntare anche quelli di Lucera e di S.Severo; ma l'opera di questi ultimi non si rese ulteriormente necessaria. Di forme contagiose si ebbe solo un caso di erisipela facciale, che venne debitamente isolato.

Gli orfani provenienti dai luoghi del disastro (una quindicina in tutto) furono ricoverati in adatti istituti del capoluogo. Oltre che alle cure di igiene personale, di provvide subito alla vaccinazione jenneriana di tutti gli

Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

individui, che non risultavano convenientemente vaccinati. Un bambino arrivato a Foggia con morbillo fu immediatamente isolato allo ospedale. Al riguardo è da notare che il Comune di Foggia non possiede né locale di isolamento, né mezzi per disinfezione. Essendo sorta la necessità di disinfettare una piccola partita di indumenti usati, offerti da privati a favore dei sinistrati, si dovette ricorrere alla disinfezione con prodotti gassosi.

L'azione nei comuni colpiti.

Ì stata veramente ammirabile la rapidità, colla quale i morti vennero estratti dalle macerie. Il giorno successivo alla catastrofe (24 luglio), nei comuni di Anzano e Accadia, quelli cioè che ebbero il maggior numero di vittime, quasi tutti i morti avevano avuto conveniente sepoltura nel cimitero comunale. I pochi rimasti sotto le macerie in seguito a speciali difficoltà incontrate, poterono essere estratti e sepolti poco dopo. Di pari passo procedette l'estrazione ed il seppellimento delle carogne di animali, operazione che fu costantemente associata all'adozione delle necessarie cautele igieniche (abbondante spargimento di latte di calce e creolina nei luoghi in cui furono trovate e nelle fosse di seppellimento).

E così anche questo inconveniente potrà essere in breve tempo rimosso. Per agevolare queste operazioni, nonché tutte le altre misure di disinfezione richieste dalle circostanze, l'Ufficio Sanitario Provinciale adottò il saggio provvedimento di distaccare negli anzidetti comuni dei vigili sanitari, coll'incarico di coadiuvare l'opera dei rispettivi Ufficiali Sanitari. L'Ufficio stesso provvide anche a dotare i suddetti comuni, nonché quegli altri che ne avessero bisogno, di una conveniente scorta di disinfettanti (calce, creolina, sublimato).

Da parte della Croce Rossa furono impiantati, tanto ad Accadia, quanto ad Anzano, due ospedaletti da campo allo scopo di integrare i servizi di assistenza sanitaria. E l'utilità di queste istituzioni di appalesò subito, allorché si trattò di ricoverare, oltre ad alcuni malati comuni, anche delle donne puerpere e dei bambini. A dipendenza dell'ospedale da campo di Accadia, funziona una terza sezione impiantato nella frazione di Scampitelli del comune di Trevico, in Provincia di Avellino. Il provvedimento fu suggerito dalle condizioni orografiche del luogo, essendo la menzionata frazione più accessibile dalla parte di Anzano.

Più tardi fu inviato sul luogo il Medico Provinciale Aggiunto, dott. Criscuolo, coll'incarico di dirigere tutti i servizi igienico-sanitari dei due comuni. Egli viene così a trovarsi a capo dei seguenti servizi:

a) Servizi igienici in genere (vigilanza sugli attendamenti, sugli alimenti, acque potabili, sulla nettezza del suolo ecc.) colla collaborazione degli Ufficiali Sanitari e dei Vigili Sanitari colà distaccati;

b) Servizi di assistenza, che di svolgono a mezzo dei medici condotti e liberi esercenti, ed integrati dagli ospedaletti da campo della Croce Rossa.

Al comune di Anzano, dove fu distrutta la farmacia, fu assegnato un Armadio Farmaceutico.

Infine, colle tende-baracca inviate dal Ministero dello Interno e di cui è in corso l'impianto, i due comuni potranno disporre anche di un locale di isolamento.

Particolare attenzione è stata rivolta all'approvvigionamento idrico. Nei comuni di Ascoli Satriano, e di Candela, dove già arriva l'acqua del Sele, la conduttura non ha subito danni. All'opposto nel comune di Accadia, il piccolo acquedotto locale, della lunghezza di circa cinque chilometri è stato danneggiato in vari punti e già sono stati eseguiti i lavori di riparazione. Frattanto, tanto per le acque di Accadia, quanto per quelle di Anzano, sono stati prelevati campioni e spediti per l'esame batteriologico al laboratori della Sanità. Ma, a partire dal 18 agosto questi esami potranno essere eseguiti a Foggia, colla Sezione di Laboratorio inviata dal Ministero dell'Interno.

Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

Il comune di Anzano possiede due sorgenti: l'una (Fontana di Vena) distante circa 2 km è munita di un tubo di erogazione; l'altra (Pila Nuova), in tutta prossimità dell'abitato, alimentata da sorgenti che stanno allo scoperto e captate in modo irrazionale e tale da non dare alcuna garanzia igienica.
Qualora si intenda mantenere in funzione quest'ultima, sarà necessario apportarvi i necessari miglioramenti. Il Comune possiede inoltre dei pozzi: due di questi furono chiusi l'anno scorso per ordine dell'Ufficiale Sanitario in occasione di una epidemia di febbre tifoide. Quest'ultima circostanza impone la necessità, per il comune di Anzano, di un'attiva vigilanza sull'approvvigionamento idrico. Ì da notare che, tanto per il comune di Anzano, quanto per quello di Accadia, sono in corso le pratiche per la costruzione di regolari acquedotti. Analoghi provvedimenti sono in corso per i comuni di Panni e di Bovino, forniti d'acqua da vecchie condutture.
In tutti i comuni colpiti si ebbe una recrudescenza di recidive malariche, ragione per cui si ravvisò l'opportunità di fare a tutti una generosa distribuzione di chinino. Si tratta di individui, per lo più contadini, che hanno contratto la malaria recandosi a lavorare al fondo delle vallate e nelle bassure.
Assicurati pertanto i servizi di assistenza e di vigilanza sanitaria, si potrà serenamente attendere l'opera di ricostruzione, cui si dedicano con infaticabile attività le autorità competenti, nell'intento di offrire alle popolazioni ora disperse negli attendamenti e nelle campagne un asilo sicuro.
Mi è grato infine segnalare l'azione, svolta sempre con ordine, zelo e sollecitudine, dal Medico Provinciale, cav. dott. De Lillo, tanto in ufficio, quanto sui luoghi del disastro. Ufficiali Sanitari, Medici Condotti e liberi esercenti, medici ospitalieri, personale subalterno, hanno dato prova tutti, ciascuno nella sfera delle proprie attribuzioni, di abnegazione e di attività efficace.
Riepilogo.
Accadia (ab. 5154), n. dei morti, 43; dei feriti, 370.
Medici condotti, 2; liberi esercenti, 1.
Due farmacie.
Approvvigionamento idrico sufficente, mediante una vecchia conduttura, ora in parte riparata. Sono in corso le pratiche per un nuovo acquedotto.
Si provvede al locale di isolamento con la tenda-baracca inviata dal Ministero dell'Interno, dove saranno istallati 10 letti.
Anzano (ab. 3138), n. dei morti, 40; dei feriti 274.
Un medico condotto ed Ufficiale Sanitario.
Provveduto al servizio farmaceutico mediante un Armadio Farmaceutico fornito dal Ministero dell'Interno ed affidato al Medico Condotto.
Approvvigionamento idrico senza garanzia igienica, perché vengono sfruttate alcune sorgenti captate e condotte in modo irrazionale. Sono in corso gli esami batteriologici delle acque, nonché le pratiche per un nuovo acquedotto. Si provvede al locale di isolamento come per Accadia.
Ascoli Satriano (ab. 9541); n. dei morti, 4; dei feriti, 31.
Servizio sanitario al completo, con medici e farmacie. Per le gravissime lesioni subite, l'Ospedale Civile è stato sgomberato.
Il comune è fornito di buona acqua potabile dall'acquedotto del Sele.

Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

Candela (ab. 8259); n. dei morti, 6; dei feriti, 51.
Servizio sanitario al completo.
Acqua del Sele.
Bovino (ab. 6990); nessun morto; 41 feriti.
Il servizio sanitario è quello normale, perché vi sono in funzione medici e farmacie. L'abitato, come quello di Ascoli Satriano, ha subito gravi danni.
Deliceto (ab. 6118); n. dei morti, 3 (in campagna); feriti, 62.
Pochi danni all'abitato.
S.Agata (ab. 6343); n. dei morti, 4 (nelle campagne); feriti, 10.
Nessun danno all'abitato; solo nelle masserie.
Troia (ab. 6349); un morto; 6 feriti.
Panni (ab. 4500); nessun morto; 5 feriti. Danni ai fabbricati.
Osservazione. L'organizzazione dei soccorsi ebbe luogo solo nei comuni disastrati, cioè Accadia ed Anzano degli Irpini.
La Croce Rossa ha impiantato:
ad Accadia: una tenda di pronto soccorso e 7 tende per ricovero, con un Tenente Medico della C.R.
ad Anzano: una tenda per medicazioni e 4 tende ricovero.